DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi vuole la tregua dei salari deve accettare la tregua dei profitti.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 110 ★ DOMENICA 11 MAGGIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LE "CRISI,, DI DE GASPERI

Sarà una singolare coincidenza, sarà la sfortuna o sarà il carattere, certo è che nell'on. De Gasperi taluni atteggiamenti politici ricorrono e si ripresentano, come gli umori rispetto alla luna, ormai da tempo, a date fisse: ogni volta che il Governo che egli presiede decide una serie di misure organiche, tese a risollevare il Paese dalla difficile situazione in cui versa, De Gasperi entra in «crisi». Tanto per citare l'ultimo — o il penultimo — caso tutti ricordano quello che accadde in gennaio: erano sul tavolo del Consiglio dei Ministri i progetti Scoccimarro per l'imposta straordinaria sul patrimonio e la diminuzione della ricchezza mobile ai lavoratori, le leggi sull'avocazione dei profitti di regime, di guerra, di speculazione; stava per esser presentato il progetto Morandi sulla costituzione dei Consigli di gestione. Si attendeva il ritorno di De Gasperi dall'America: De Gasperi tornò e portò con sé la crisi. I provvedimenti, decisi attraverso tre mesi di laboriose discussioni, dovettero subire un ritardo di altri tre mesi: e alcuni di essi attendono ancora.

Sarà sfortuna? E cioè sarà che De Gasperi, ogni volta che il suo governo decide qualcosa di serio, si trova di fronte ad una opposizione così forte, nel Parlamento e nel Paese, da costringerlo a cercare una maggioranza più solida per il suo Gabinetto o addirittura una base politica diversa per il suo programma? Si tratta qui di vedere che cosa s'intende, quando si parla di fiducia del Paese e di una base solida per il Governo. Se si guarda — ed è buona regola della democrazia — ai risultati delle consultazioni elettorali, avvenute in Italia dal 2 giugno in poi, e agli schieramenti dei gruppi politici in Parlamento, è difficile trovare un Governo che goda quanto quello presieduto oggi dall'on. De Gasperi di un consenso così largo tra le masse popolari e di una maggioranza così stabile alla Costituente. Altro è il discorso, se si considera l'opposizione sfrenata o addirittura il sabotaggio, che un pugno di speculatori, di sfruttatori, di privilegiati scatena ogni volte che il Governo democratico si decide a mettere in atto contro di loro provvedimenti drastici. Ma sarebbe dubitare fortemente dell'intelligenza dell'on. De Gasperi pensare che egli voglia colpire — così come la stragrande maggioranza della Nazione chiede — gli speculatori ed i privilegiati e pretenda al tempo stesso di ottenerne il consenso e la «fiducia». E' scritto nel Vangelo: non si possono servire due padroni, Dio e Mammona. E dobbiamo credere che De Gasperi il Vangelo lo abbia letto.

Sarà allora questione di carattere? E cioè l'on. De Gasperi ogni volta che il suo Governo decide qualche cosa di serio, la mattina dopo cade nei dubbi, se ne pente e — come si dice — vuole e disvuole? Brutta faccenda. Poichè qui non si tratta di un Pinco Pallino qualsiasi, ma del Presidente del Consiglio, del Capo di un grande partito, cui spetta, in questo momento, la direzione di tutto il Paese. Brutta faccenda, poichè il Paese, immiserito e devastato nella sua struttura economica, chiede in questo momento ai suoi capi un'azione energica, decisa, coerente e da tempo si pone degli interrogativi inquietanti sul «carattere» del Presidente del Consiglio o meglio ancora del bifronte partito che egli rappresenta. Grave responsabilità si assume chi, in questo momento, accresce, fosse pure inconsapevolmente, colle sue contraddizioni, il senso di perplessità, di allarme, di delusione nel Paese.

Guardiamo quanto accade oggi. Anche questa volta il Governo ha fissato una serie di provvedimenti, che hanno per scopo la difesa della lira, la ripresa della produzione, il miglioramento del tenore di vita delle masse e una azione seria contro i sabotatori e gli inflazionisti. Si sta per passare all'applicazione. Nel Paese si determinano due correnti: una che si esprime nei partiti vittoriosi il 2 giugno, nei milioni di lavoratori organizzati nei sindacati, nelle masse degli indigenti, dei produttori onesti, la quale chiede al Governo di proseguire con sempre maggiore decisione sulla via intrapresa: l'altra che si fa luce nel sabotaggio, nelle frenetiche speculazioni, nelle manovre di Borsa degli affaristi. Non fa meraviglia che sia così: tutto ciò era prevedibile ed era previsto. Ma De Gasperi entra, puntualmente, anche stavolta in «crisi di fiducia»: sente il bisogno di parlare alla radio e scatena, nell'istante in cui fa bisogno di decisione e di fermezza, la più deprecabile ondata di allarme, di inquietudine, e di incertezza.

Ora, le masse degli indigenti, dei lavoratori e dei produttori onesti vedono in modo molto semplice la questione. O si vuol tener fede a quanto è stato promesso ed annunciato al popolo e allora la conclusione la si trova presto: poichè la fiducia del Paese nel programma annunciato e la maggioranza parlamentare necessaria esistono già e consentono facilmente, senza bisogno di crisi e di tentennamenti, i ritocchi e le più larghe collaborazioni che possano sembrare utili.

O si vuole qualcos'altro. E allora è doveroso dirlo con chiarezza, perchè la Nazione sia in grado di giudicare, e sia essa a decidere, e non già, come piacerebbe a taluno, gli speculatori in Borsa o gli emissari dello straniero. Almeno questo vorrebbe il rispetto della democrazia e della volontà popolare.

PIETRO INGRAO

UNA GRANDE CONQUISTA DEI LAVORATORI

Validità dei contratti collettivi e libertà sindacale nella Costituzione

Riposo settimanale e ferie annuali retribuite - Istituti predisposti dallo Stato assicureranno la previdenza e l'assistenza ai lavoratori - Parità di retribuzione per i giovani e per le donne a parità di lavoro

LA COSTITUZIONE

Art. 32.

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro ed in ogni caso adeguata alle necessità di un'esistenza libera e dignitosa per sè e per la famiglia.

La durata della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie annuali retribuite.

Art. 33

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

Le condizioni di lavoro debbono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre ed al bambino una speciale e adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La repubblica tutela il lavoro dei minori di anni 21 con speciali norme di legge e garantisce loro, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Art. 34

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari alla vita ha diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano loro assicurati mezzi adeguati per vivere in caso di infortunio, malattie, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione ed all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti ed integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera.

Art. 35

L'organizzazione sindacale è libera.

Non può essere imposto al sindacati altro obbligo che la registrazione presso uffici centrali e locali, secondo le norme di legge. E' condizione per la registrazione che essi sanciscano nei loro statuti un ordinamento interno democratico.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione del loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

La seduta mattutina ha inizio alle 10 e il Presidente TERRACINI apre immediatamente la discussione sull'art. 32 del progetto di costituzione che sancisce il diritto dei lavoratori ad una retribuzione adeguata ed al riposo.

Gli on.li COLITTO (u.q.) e GABRIELI (d.c.) svolgono emendamenti che tendono in sostanza a limitare questo diritto. Il democristiano MEDA si limita ad insistere perchè il riposo settimanale coincida con le festività religiose e, finalmente, ha la parola il compagno BIBOLOTTI che, insieme a BITOSSI propone che il salario minimo individuale e familiare e la durata della giornata lavorativa siano stabiliti dalla legge.

Si passa alla votazione. La prima parte dell'emendamento Bibolotti, non è approvata.

I compagni CORBI, Giuliano PAJETTA, Teresa MATTEI e BITOSSI propongono a questo punto che sia proibito il lavoro salariale per i minori di 16 anni, e che la Repubblica tuteli il lavoro dei minori di 21 anni con speciali norme di legge.

L'on. CINGOLANI (d.c.) vorrebbe che queste affermazioni leggermente modificate venissero riportate all'art. 33. CORBI accetta le proposte dell'on. Cingolani e all'art. 33 dopo che l'Assemblea ha accolto un emendamento della compagna Nadia Spano con cui si assicura alla madre ed al fanciullo una speciale adeguata protezione, risulta approvato a grande maggioranza

Il PRESIDENTE pone a questo punto in votazione l'art. 34. Il compagno LACONI dà ragione di un suo emendamento sostitutivo dell'intero articolo al quale hanno dato la loro adesione gli on.li CEVOLOTTO, TARGETTI, MORO e TAVIANI.

Laconi propone, in sostanza, che ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari abbia diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale.

Sono le 12,55 e il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Alle 16, quando la seduta riprende, 10 deputati sono presenti nell'aula. L'on. CAMANGI (rep.) che si era rifiutato di svolgere il suo emendamento nella mattinata per l'assenza dei deputati democristiani, impegnati in una riunione di gruppo, rimane interdetto, poi, a malincuore, comincia a parlare.

Lo seguono gli on.li DE MARIA (d.c.), ZUCCARINI (rep.), RODINO' (u.q.) e CONDORELLI (lib.).

L'on. GHIDINI riferisce il parere della commissione, indi si passa ai voti. Le proposte del compagno Laconi vengono accolte dall'Assemblea quasi all'unanimità.

Sono le 18,15 si passa alla votazione dell'art. 35 che detta le norme della organizzazione sindacale. Svolgono emendamenti gli on.li GABRIELLI (d.c.), DOMINEDO' (dc), MAZZEI (rep.), MORTATI (dc), BENVENUTI (dc) e STORCHI (dc). L'aula è spopolata. I deputati affollano il corridoio dei «passi perduti» dove si svolgono animate discussioni sulla situazione politica. All'ultimo momento gli on.li DI VITTORIO, LACONI, BITOSSI, BENVENUTI, TAVIANI (dc), VERONI e CANEVARI (sarag.) presentano un testo concordato che più tardi sarà approvato a grande maggioranza.

Il compagno DI VITTORIO fa una dichiarazione di voto in cui si afferma che i comunisti voteranno esclusivamente il testo della commissione, con la variante apportata. Si risolve in tal modo la dibattuta questione della libertà sindacale — dice Di Vittorio — la quale è legata alla possibilità di esistenza di più sindacati. Ciò non è in contrasto con il principio dell'unità sindacale, prodotto dalla libera volontà dei lavoratori. Siamo per il riconoscimento giuridico dei contratti collettivi solo in quanto essi debbono finalmente diventare impegnativi per tutti i datori di lavoro».

L'art. 35, messo ai voti, risulta approvato non senza qualche dissenso.

La seduta termina alle ore 20.

PARLERANNO I MINISTRI MORANDI E CAMPILLI?

Il Consiglio dei Ministri convocato per decidere sul dibattito alla Costituente

Scialba relazione di De Gasperi al gruppo d.c. - Colloqui del Presidente del Consiglio con Orlando, Sereni, Campilli, Morandi, Piccioni e Mark Clark

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da una intensa serie di incontri e colloqui politici dei quali è stato protagonista l'on. De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato il suo lavoro recandosi, nella mattinata, a Palazzo Giustiniani, dove ha avuto un lungo colloquio con il Capo Provvisorio dello Stato, che segue attentamente e da vicino gli sviluppi della situazione politica.

Successivamente l'on. De Gasperi si è recato al Viminale dove ha ricevuto Campilli, Piccioni e il generale americano Mark Clark. Questo ultimo colloquio non pare però avere relazione con la situazione politica italiana e deve essere interpretato come una pura visita di cortesia.

La riunione della D. C.

Alle 12 e 30 l'on. De Gasperi, accompagnato dall'on. Piccioni, si è recato a Montecitorio per presenziare alla riunione del Gruppo Parlamentare democratico cristiano colà convocato.

Dinanzi al Gruppo erano in discussione i quattro ordini del giorno presentati nella precedente riunione. Il primo, a firma dell'on.le Bertini e di un'altra trentina di deputati, è indubbiamente il più importante e contrastato e suona sfiducia all'on. De Gasperi. Il secondo ordine del giorno reca le firme degli on.li Monticelli e Malvestiti ed è molto simile a quello Bertini. Per la rottura del tripartito e la costituzione di un governo di minoranza composto da soli democratici cristiani sono gli altri ordini del giorno, rispettivamente a firma dell'on. Jacini e degli on.li Geuna e Benvenuti.

L'on. De Gasperi ha preso la parola nella riunione del Gruppo per esporre la situazione politica. Più che un'analisi la sua è stata una cronistoria degli avvenimenti e pochissimo ha lasciato trapelare circa le sue intenzioni. Questo ha destato molta meraviglia in seno al Gruppo e qualcuno ha avanzato l'ipotesi che di intenzioni l'on. De Gasperi ne avesse poche e incerte. Di fronte alle proteste l'on. De Gasperi si è trincerato dietro le deliberazioni del Consiglio Nazionale, che ha promesso di illustrare dimenticandosi poi di farlo. Così con molta insoddisfazione si è arrivati alla fine della riunione e i deputati sono tornati a casa. Stamane il Gruppo si riunirà nuovamente, ma l'on. De Gasperi sarà assente ed è quindi presumibile che nessuna decisione si avrà prima di lunedì.

Gli U. Q. a consiglio

Nella mattinata si è pure riunito il Gruppo Parlamentare dell'Uomo Qualunque che ha esaminato la proposta, fatta da De Gasperi a Giannini, di collaborare al Governo. Russo Perez, andando un po' oltre le offerte del Presidente del Consiglio, ha proposto l'entrata del Partito in un governo di unità nazionale, mentre Selvaggi si è pronunciato per l'opposizione. Tuttavia la maggioranza del Gruppo appare orientata verso la formula della collaborazione con il governo, senza entrare in esso.

Nel pomeriggio l'on. De Gasperi è ritornato a Montecitorio dove, nella stanza a lui riservata, ha avuto una serie di colloqui con varie personalità politiche ed esponenti del governo. Egli si è così incontrato con i Ministri democristiani Campilli e Vanoni.

L'on. Campilli gli ha fatto notare come sarebbe estremamente imbarazzante per lui fare la relazione economica e finanziaria davanti alla Costituente sapendo di dovere subito dopo abbandonare il posto di Ministro.

Successivamente l'on. De Gasperi si incontrava con gli onorevoli Gasparotto e Cevolotto e riceveva l'on. Orlando per domandargli lumi sulla opportunità della discussione finanziaria e sulla procedura da adottare. Si ha motivo di ritenere però che la risposta di Orlando sia stata altrettanto vaga quanto le dichiarazioni che è solito fare l'on. De Gasperi.

Alle 18 circa il Presidente del Consiglio si è incontrato con il compagno Sereni, Ministro dei Lavori Pubblici, e con lui ha discusso sulla situazione politica. Sereni, secondo quanto si affermava a Montecitorio, avrebbe consigliato al Presidente di non far svolgere nessuna relazione alla Costituente ai Ministri Campilli e Morandi, ma di fare egli stesso una dichiarazione politica.

L'opinione di Sereni appare condivisa dalla maggioranza dei Ministri. E' stato deciso di rimandare ogni deliberazione in merito ad una speciale riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani mattina.

Alle 20 circa l'on. De Gasperi — che si era prima brevemente intrattenuto con l'ex Ministro azionista Bracci — ha ricevuto il Ministro Morandi, il quale gli ha ribadito — in un lungo colloquio durato circa un'ora — la decisione da lui presa in accordo con la Di-

(Continua in 4. pag., 8. colonna)

LA FABBRICA DELL'INFLAZIONE

Milioni agli "iniziati,, questa settimana in Borsa

Una interessante manovra si è avuta questa settimana in Borsa.

Negli ambienti degli «iniziati» si va dicendo che essa è stata una manovra *intelligente* poichè avrebbe dimostrato che la Borsa si può correggere da sè senza bisogno di interventi da parte del Ministero del Tesoro.

In realtà la manovra ha dimostrato ancora una volta come sia facile per gli «iniziati» guadagnare milioni

I fatti sono andati così: lunedì, senza alcuna ragione, la Borsa apriva in rialzo a prezzi di gran lunga superiori a quelli di chiusura della settimana precedente, con plusvalenze di centinaia e anche migliaia di punti; martedì, senza alcuna ragione, riapriva in ribasso con scarti di altrettante centinaia e migliaia di punti; mercoledì si riavviava alle quote di lunedì.

Naturalmente i *rialzisti* di lunedì erano i *ribassisti* di martedì che vendevano per ricomprare sotto banco a prezzi ribassati dai timidi e dai piccoli

Un esempio piuttosto crudo di questa manovra può essere fornito dal comportamento delle «Condotte» le quali hanno quotato: lunedì Lit. 2.800, martedì Lit. 2.000 e mercoledì Lit. 2.600.

Si sa che l'unico manovratore in Borsa delle azioni della Società delle Condotte d'Acqua è il Banco di Santo Spirito che è del gruppo I. R. I.

La FIOM si batte per le 40 ore settimanali

Continuano a Roma le trattative della FIOM per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro. Le 40 ore settimanali di lavoro richieste dalla FIOM, oltre ad essere già contemplate dalla legge e dal precedente contratto di categoria, mirano soprattutto a creare le condizioni di assorbimento di una parte notevole degli operai metalmeccanici disoccupati.

I rappresentanti dell'organizzazione dei lavoratori hanno inoltre particolarmente insistito sulla necessità della riqualificazione della mano d'opera che per ragioni militari è rimasta troppo tempo lontana dal lavoro.

Ma di fronte alla incomprensione per tali importanti problemi dimostrata dagli industriali nel corso delle trattative, la delegazione della FIOM ha dichiarato: «La questione sarà sottoposta direttamente agli organizzati, soggiungendo che se gli industriali si troveranno pressati da una agitazione dei loro dipendenti la responsabilità sarà esclusivamente loro

La Segreteria del Gruppo Parlamentare comunista rende noto a tutti i compagni deputati che la loro presenza alla seduta antimeridiana di lunedì 12 maggio è assolutamente obbligatoria.

CATTIVO INIZIO PER LA "TREGUA,,

La Confindustria presenta proposte inaccettabili

Rivalutazioni delle retribuzioni ai lavoratori qualificati, ma a danno degli altri - Riunione del Direttivo della C.G.I.L.

Il Comitato Direttivo ristretto della C.G.I.L. si riunirà questa mattina per esaminare le controproposte della Confindustria al memoriale presentato dalla Confederazione del Lavoro sui problemi connessi col rinnovo della tregua salariale.

La risposta che la Confindustria ha dato alle richieste della C.G.I.L. viene giudicata negli ambienti confederali sostanzialmente negativa su tutti i punti in questione. «Considero assurdo prendere le controproposte della Confindustria come base di discussione per le trattative» ci ha detto esplicitamente il compagno Di Vittorio.

Vedi il caso, ad esempio, della rivalutazione delle retribuzioni per gli specializzati e i qualificati: nell'incontro di lunedì i rappresentanti della Confindustria riconobbero la opportunità di rivalutare queste retribuzioni, senza naturalmente peggiorare la situazione delle altre categorie. Ora, invece, la Confindustria accetta il principio della rivalutazione, ma dichiara di volerla ottenere senza aumentare gli oneri delle aziende.

Particolarmente commentata negli ambienti della C.G.I.L. è l'intransigenza manifestata dalla Confindustria soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione delle Commissioni Interne, l'istituzione delle mense aziendali e la revisione della contingenza per le donne e i giovani. Circa i poteri delle C. I. la Confindustria sembra infatti non sia disposta a recedere dalla posizione assunta sette mesi fa, quando dichiarò di riconoscere alle commissioni interne soltanto una funzione consultiva in fatto di assunzioni e licenziamenti. Alla istituzione obbligatoria delle mense aziendali ovvero alla concessione di una indennità sostitutiva ai lavoratori delle aziende in cui le mense non si potessero istituire la Confindustria si opporrebbe per non meglio precisate questioni di principio. L'opposizione alla parificazione della contingenza per le donne con quella per gli uomini e alla riduzione dello scarto di contingenza per i giovani trarrebbe invece lo spunto da considerazioni d'ordine economico.

Sul complesso delle proposte della Confindustria il compagno Di Vittorio ha fatto la seguente osservazione che ben chiarisce l'atteggiamento degli industriali.

«Il memoriale della Confindustria — ci ha detto — evita ogni accenno su una questione essenziale, sulla quale, pure la Segreteria Confederale aveva espressamente attirato la sua attenzione nell'incontro di lunedì scorso: come infatti i lavoratori si dichiaravano disposti ad accettare un limite per i loro salari nell'interesse della stabilizzazione monetaria, così pure, per contropartita, gli industriali si sarebbero dovuti impegnare a porre un limite ai loro profitti. Avevamo perciò chiesto un controllo dei lavoratori nella determinazione dei prezzi di vendita all'ingrosso dei prodotti e la pubblicità dei prezzi stessi al fine di contenere le maggiorazioni che essi subiscono prima che i prodotti pervengano al consumo. Di tutto ciò non una parola nel memoriale della Confindustria; appare evidente, da ciò, che mentre la posizione dei lavoratori si ispira agli interessi nazionali di una politica di compressione dei prezzi, lo atteggiamento degli industriali non tiene conto di questi interessi, volto com'è esclusivamente all'interesse ristretto dei vari gruppi industriali».

LA TERRA BRUCIA SOTTO I PIEDI DI FRANCO

La Spagna del Nord in sciopero

Ammissioni ufficiali dei falangisti - A San Sebastiano gli operai abbandonano le fabbriche - Appelli del Partito comunista spagnolo e di Louis Saillant

MADRID, 10 — Grandi scioperi sono scoppiati in tutta la Spagna del Nord. Le industrie della provincia di Guipzcoa sono ferme, comprese quelle degli importanti centri industriali di San Sebastiano e di Pasajes.

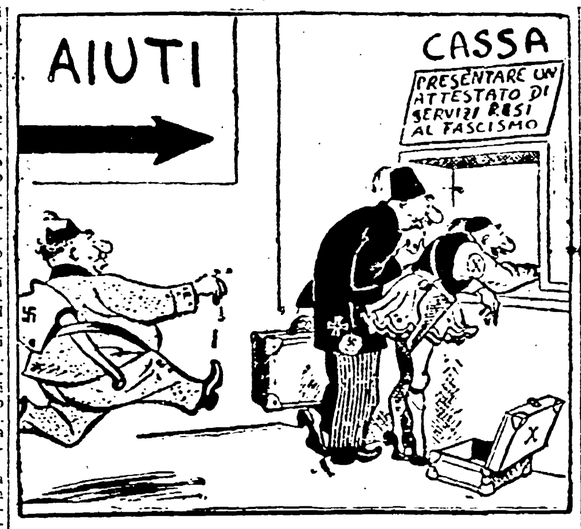
Intanto a Bilbao lo sciopero volge alla fine, dopo che i lavoratori hanno ottenuto una meravigliosa vittoria: i 14 mila operai che erano stati licenziati per aver festeggiato il 1. maggio sono stati riassunti, mantenendo tutti i diritti derivanti dall'anzianità di servizio.

In occasione di tale sciopero furono arrestati oltre cinquecento operai, i quali ora si trovano rinchiusi nel carcere di Bilbao e di altri centri. Gli scioperi che attualmente si stanno svolgendo nel nord della Spagna sono diretti ad esprimere solidarietà di tutti i lavoratori spagnoli con i compagni arrestati.

Le autorità hanno dovuto finalmente ammettere gli scioperi grandiosi di Bilbao, che in primo tempo avevano tentato di negare. La cifra ufficialmente comunicata dalla autorità è di 30 mila scioperanti.

Il partito comunista spagnolo ha inviato un messaggio di solidarietà alle masse operaie in sciopero, invitando tutti gli antifascisti ad appoggiare le rivendicazioni delle masse lavoratrici ed a sostenerle contro la repressione falangista.

Anche il Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, Louis Saillant, ha diramato a tutti i lavoratori del mondo un proclama di solidarietà con i repubblicani spagnoli.



Franco *(alla cassa di Truman)*: **Chi è l'ultimo? Mi metto in coda.**

L'ex capo dell'ELAS assassinato in esilio

ATENE, 10. — Il generale Evripides Bakirdzis, comandante delle forze dell'ELAS durante la guerra di liberazione greca, è stato oggi trovato ucciso da un colpo d'arma da fuoco al cuore, nell'isola di Ikaris (Egeo) dove era stato deportato dal governo monarchico-fascista

Il generale Bakirdzis che aveva partecipato alla guerra 1914-18 si trovava nel 1944 alla testa delle forze partigiane in Macedonia ed aveva liberato Salonicco. Si suppone che il popolare capo dell'ELAS sia stato assassinato dai fascisti greci.

Impetuosa avanzata dei comunisti cinesi

NANKINO, 10. — Dopo una rapida avanzata da est verso ovest, lungo la ferrovia Tayuan - Cheng-Sing, le armate comuniste cinesi hanno raggiunto i sobborghi della città di Yuze.

DUE GRANDI INCONTRI DI CALCIO

Inghilterra - Continente 6 a 1 Oggi a Torino: Italia-Ungheria

Vento, pioggia e terreno pesante hanno favorito i britannici - Circa 140.000 spettatori presenti all'incontro di Glasgow - Rigamonti sostituirà il centro mediano Parola nella partita contro i magiari

(Servizio speciale per «l'Unità»)

GLASGOW, 10. — Raramente una partita di calcio ha destato tanto interesse nell'opinione pubblica britannica, e non tra gli sportivi soltanto. Non pochi hanno imprecato al temporale della notte scorsa e delle prime ore di stamane, che minacciava di mandare all'aria l'atteso confronto calcistico.

Ciò spiega anche la folla di centotrentaquattromila persone, che ha assistito alla partita da ogni punto immaginabile dentro e fuori lo Stadio di Hampden Park.

Il momento più disgraziato per la rappresentativa europea si è avuto quando l'italiano Parola, che era marcato da un giuocatore inglese, passava la palla indietro al francese Du Rui che sorpreso vedeva la sfera finire in rete.

L'entusiasmo degli spettatori è salito subito ad un livello altissimo all'inizio dell'incontro, quando gli inglesi sono riusciti a segnare tre volte in appena quattro minuti. Ma subito dopo gli «europei» si sono ripresi ed allora le due squadre hanno fatto dell'accademia.

La cronaca della partita è sommariamente questa. All'inizio gli inglesi partono irruenti all'attacco ma l'italiano Parola riesce con grande abilità a bloccare ed a respingere, raccogliendo un nutrito applauso, perchè la situazione era effettivamente pericolosa. Gli europei contraccano velocissimi ma senza risultato. Poi l'inglese Mannion raccoglie il pallone e diabolicamente trova la via della porta e segna, nonostante che tutta la squadra europea gli fosse attorno. L'entusiasmo del pubblico non dura molto, chè dopo tre minuti lo svedese Nordhal pareggia. Al trentatreesimo minuto la Inghilterra riacquista il vantaggio su calcio di rigore e due minuti dopo segna di nuovo. Momento di disorientamento della squadra europea, di cui beneficiano gli avversari per segnare il terzo ed il quarto punto. In quattro minuti gli inglesi hanno così messo ben tre punti tra loro e gli avversari. Poi avviene l'incidente Parola, di cui abbiamo fatto cenno più sopra, ed esso è il colpo di grazia. Gli europei appaiono scoraggiati, perchè ormai troppa è la distanza da risalire. Al settimo minuto dalla fine Lawton può così segnare il sesto punto.

Szengelle, capitano della squadra ungherese

L'incontro, complessivamente considerato, è stato di primissima classe ma la prima linea britannica è apparsa nettamente superiore a quella avversaria, soprattutto nei momenti critici, nei quali ha dato ancor più prova della sua estrema precisione di tiro.

Diffusissimo è questa sera il convincimento che se gli europei avessero risolto con maggior precisione finale le loro azioni, finemente imbastite e temerariamente condotte avrebbero potuto segnare almeno quattro goals, anziche il punto dell'onore. *(I.N.S.)*.

30.000 turisti per Italia-Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 10.

Finalmente gli ungheresi sono giunti a Torino. Fino a questa mattina i torinesi e coloro che sono diventati tali per l'occasione (trentamila turisti convenuti da ogni parte d'Italia e da oltr'Alpe) erano ancora in ansia, fino a quando cioè un Dakota non deponeva alle ore 10,55 la carovana magiara sul campo di aviazione dell'aeronautica.

La carovana è accompagnata dal vice-presidente della Federazione Calcistica ungherese, signor Offener. I rappresentanti del foot-ball magiaro sono in massima parte giovani e nove di essi sono nella squadra campione: l'Ujpest.

Intanto il signor Offener e gli atleti ungheresi si sono riuniti oggi sul campo del Torino per svolgere un leggero allenamento atletico ed abbiamo potuto constatare che tutti i giuocatori sono in perfetta efficienza.

Ieri gli azzurri in compagnia di alcuni giornalisti e di Pozzo hanno fatto una gita a Limone. Tutti si sono rimessi dagli acciacchi del campionato e godono ottima salute.

Siamo stati a trovarli ed alcuni nostri amici, Rigamonti, Maroso e Castigliano, pur accogliendoci festosamente, sono rimasti abbottonatissimi; negli occhi di tutti brillava però la speranza di una affermazione.

Domani alle 16 gli azzurri d'Italia si misureranno con la sistematica danubiana. Sistema contro sistema. Gli ungheresi sono avversari temibili, lo sappiamo. Sono dei veri specialisti nello smarcarsi, nel mettere fuori giuoco contemporaneamente più di un avversario, ma sappiamo che se i frombolieri azzurri ingranano, nessuna squadra può resister loro e siamo certi che domani i ragazzi di Noro davanti al loro pubblico ritroveranno tutti se stessi e formeranno quel complesso armonico dei giorni migliori.

Questa sera alle 18 il sindaco di Torino compagno Negarville ha voluto festeggiare i giuocatori ungheresi porgendo loro il benvenuto dei torinesi e di tutti gli italiani.

ENZO POGGI

Ecco la formazione delle squadre:

Ungheria: Toth, Rudas, Baloz II, Nagymarosi, Szues, Kirady, Egressi, Szusza, Zselleuger, Iskas, Patkobo.

Italia: Sentimenti IV, Ballarin, Maroso, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti II, Loich, Gabetto, Mazzola, Ferraris II.

Arbitro: Von Wartburs.

Austin è l'incognita del Gran Premio Agnano

Si corre oggi a Agnano il Gran Premio della Lotteria. Cavalli e guidatori hanno ultimato i preparativi per una corsa che si prevede combattutissima e che tra gli altri cavalli, vedrà in campo Giaur da Brivio guidato da Ugo Bottoni. Romolo Ossorni, allenatore di cinque cavalli in gara vede in Perosso il più pericoloso rivale, mentre la incognita della corsa è Austin Hannover che, se in giornata, darà filo da torcere a tutti i suoi avversari.

ERRORE di traduzione

Il sig. Huges, a proposito dell'affermazione fatta dalla sua rivista «Time» che, nell'ultimo numero informava che nel 1926 Togliatti, in disaccordo con Stalin, avrebbe consegnato alla polizia fascista la lista dei capi socialisti, ha risposto alla smentita di Silone dichiarando che «c'è stato, da parte dei traduttori italiani del «Tempo» e dell'«Ora d'Italia» un errore di traduzione». Il sig. Huges si sbaglia. Egli non può non sapere che sia il «Tempo» che «l'Ora d'Italia» conoscono anche troppo la lingua americana, e soprattutto il linguaggio della stampa Hearst. Il signor Huges contraddicendosi non fa torto alla sua intelligenza di responsabile di una rivista adatta all'a filosofia di Antonini, e dopo aver stampato una falsità ci tiene a stamparne una smentita.

Comunque la storia d'Italia, per quelli che la sanno e per quelli che non se la vanno a leggere sulle riviste dei bucchi della finanza americana, dice al signor Huges che accusa Togliatti d'aver dato alla polizia fascista i nomi dei socialisti, che le galere italiane, durante vent'anni furono piene di socialisti e di comunisti che i giornalisti americani del «Time» si guardarono bene dall'andare a trovare quando venivano in Italia a far brindisi in onore dell'Italy's Duce». A questi la storia d'Italia dell'ultimo ventennio può raccontare, sul conto dei comunisti e dei socialisti, cose ben diverse da quelle che essi vanno raccontando ai loro e ai nostri Antonini. Ma queste cose i democratici inventori della «Commissione delle attività antiamericane» preferiscono tacerle, dandosi al più semplice gioco di inventarne delle altre, assai più pittoresche, anche se false.

Però vorremmo ricordare al signor Huges che l'Italia, checchè lui ne pensi, non è il Brasile di Dutra, nè la Grecia di Tsaldaris, nè la Turchia di Inonu.

E' proprio sicura questa gente che in Italia non ci siano magistrati pronti ad infischiarsene dei milioni di Hearst? Pronti a far rispettare la legge che vuole la punizione di chi calunnia, anche se potentemente straniero?